

# Nostro Signore e Nicodemo

*“C’era un uomo dei farisei, di nome Nicodemo, capo dei Giudei: lo stesso venne da Gesù di notte”.  
—Giovanni 3:1,2*

**IL RESOCONTO** dell’incontro di Gesù con Nicodemo, un Fariseo e capo dei Giudei, si trova in Giovanni 3:1-15. È uno dei più interessanti dei tanti episodi del racconto Evangelico, che illustra l’atteggiamento di almeno alcuni dei capi degli Ebrei verso l’unigenito Figlio di Dio, che il Padre aveva santificato e mandato nel mondo. Più importante di questo è l’illustrazione che questo racconto fornisce dell’atteggiamento di un uomo naturale ben colto nei confronti delle cose spirituali e della sua difficoltà a riceverle e comprenderle.

I Farisei erano considerati da molti, compresi loro stessi, come la setta più santa degli Ebrei ai giorni di Gesù. Rivendicavano una santità speciale come risultato dell’osservanza della Legge mosaica, manifestando una cura scrupolosa per tutte le sue caratteristiche cerimoniali. Essendo stato definito un “governante degli Ebrei” e un “maestro di Israele”, Nicodemo era molto simile ad alcuni dei

leader influenti nelle chiese di oggi. (Giovanni 3:1,10) Sebbene senza dubbio tentasse di vivere nella misura delle sue capacità secondo molti aspetti della Legge ebraica, non era in grado di afferrare le cose spirituali poiché era un uomo naturale, e così fu incapaci di ricevere le cose dello Spirito di Dio, o di comprenderle, “perché si discernono spiritualmente”.—1 Cor. 2:14

## **PERCHÉ DI NOTTE?**

Il racconto afferma che Nicodemo “venne da Gesù di notte”. È stato suggerito che andasse in quel momento perché non desiderava essere visto visitare una persona così impopolare come lo era Gesù tra gli Scribi e i Farisei, e non voleva che si sapesse di essere stato in alcun modo influenzato dal suo Messaggio. D'altra parte, si può dire che le ore notturne sarebbero state il momento più conveniente per una conversazione tranquilla e privata, soprattutto in vista della vita frenetica di Gesù di insegnare, fare miracoli e spesso avere grandi moltitudini che lo seguivano.

Per esempio, quando gli amici dell'uomo “preso da una paralisi” vollero portarlo a Gesù, c'era una tale folla intorno alla casa che l'unico modo per accedere al Maestro era fare un'apertura nel tetto e calare il malato “in mezzo a Gesù”. (Luca 5:18,19) In un'altra occasione leggiamo che c'erano così tanti che andavano e venivano a vedere nostro Signore e i suoi discepoli che non avevano “tanto tempo per mangiare”. (Marco 6:31) Inoltre, non c'era bisogno di pensare a Nicodemo che veniva nel cuore della notte, ma semplicemente dopo il tramonto, forse era il momento migliore a sua disposizione per fare una visita.

L'approccio di Nicodemo a nostro Signore fu molto rispettoso: “Rabbi, sappiamo che tu sei un maestro

venuto da Dio: perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui”. (Giovanni 3:2) Dalla risposta di nostro Signore, è del tutto evidente che solo una parte della conversazione è registrata. Sembra anche chiaro che doveva essere stato menzionato il soggetto vitale del Regno del Messia, in cui credeva ogni Ebreo. “In verità, in verità io ti dico: se uno non nasce [generato: si prega di vedere il paragrafo successivo per ulteriori spiegazioni] dall’alto, non può vedere il regno di Dio”. (Versetto 3, *Bibbia sottolineata da Rotherham*) Nicodemo aveva evidentemente sentito dire che Gesù stava predicando che il Regno dei cieli era vicino. Forse aveva sentito dire che Gesù affermava di essere il Messia, il grande Re, in quel Regno.

A titolo esplicativo, il vocabolo “nato” come reso nel versetto precedente, è una traduzione del vocabolo greco *gennao*. Questa parola è unica in quanto può riferirsi all’atto di generare—l’inizio del periodo di gestazione—o alla nascita effettiva alla fine dello stesso periodo. Quindi, *gennao* può essere tradotto correttamente o “generato” o “nato”, a seconda che il soggetto sia il padre, che genera, o la madre, che partorisce. In questo caso va tradotto “generato”, perché è coinvolto Dio, il Padre, “dall’alto”. La traduzione di *gennao* come “generato” dovrebbe essere fatta anche nel versetto 7 di questo capitolo.

Tornando alla nostra lezione, vista l’assenza di influenza politica da parte di Gesù e con generalmente solo seguaci tra la gente comune, Nicodemo era comprensibilmente perplesso che il Signore avrebbe fatto affermazioni così audaci riguardo al “Regno di Dio”. Per questo Gesù sottolineò il fatto che un uomo deve essere generato dall’alto se vuole

“vedere”, nel senso di comprendere, il Regno nella sua fase embrionale durante l’attuale Età del Vangelo. In seguito, per esempio, l’apostolo Paolo disse che Dio «ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha tradotti nel regno del suo caro Figlio». (Col. 1:13) Qui l’apostolo suggerisce che il popolo di Dio, quando è stato generato dall’alto, entra in un nuovo modo di vivere, spiritualmente concentrato, con nuove speranze, obiettivi, ambizioni, interessi. “Le cose vecchie sono passate” e “tutte le cose sono diventate nuove”.—2 Cor. 5:17

L’apostolo dice: “Il regno di Dio non è carne e bevanda; ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo”. (Rom. 14:17) I Cristiani, potenziali membri del Regno celeste, non sono soggetti a restrizioni nell’uso del cibo, come lo erano gli Ebrei secondo il Patto della Legge, né sono tenuti a osservare un giorno su sette come giorno di riposo fisico, anche se, quando possibile, è saggio e consigliabile farlo. Tuttavia, in quanto potenziali membri del Regno, le nostre libertà, privilegi e benedizioni sono molto più grandi della libertà di mangiare ciò che ci piace, o della libertà di occuparci, quando necessario, del lavoro il primo o il settimo giorno della settimana. Piuttosto, come afferma Paolo, alcune delle principali benedizioni di cui godiamo sono “rettitudine, pace e gioia nello Spirito Santo”.

Nonostante secoli di sforzi, e con la sola eccezione di Gesù, nessun Ebreo ha ottenuto la completa giustizia come risultato dell’osservanza della Legge. La pace con Dio non era possesso di nessuno nell’Israele naturale. La Legge ha solo condannato, e ha detto al popolo tipico di Dio che erano privi dei requisiti divini, e quindi sotto condanna giudiziaria.

(Rom. 3:20; 7:7-11) Allo stesso modo, neppure le benedizioni spirituali, risultanti dall'operazione dello Spirito Santo, erano la parte di qualsiasi cosa fino alla Pentecoste dopo la risurrezione di nostro Signore. Vediamo quanto sia vero che un individuo deve essere “generato dall’alto” prima di poter comprendere o conoscere intimamente il Regno di Dio e le benedizioni di cui godranno coloro che sono chiamati a quella speranza nel tempo presente.

## **L’UOMO NATURALE E LE COSE SPIRITUALI**

Nicodemo fece domande in risposta a Gesù: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? può entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?” (Giovanni 3:4) Qui vediamo il funzionamento della mente naturale, con la sua capacità di ragionare solo al livello delle cose terrene. Nella sua risposta, Gesù enuncia un’ulteriore verità vitale che può essere pienamente apprezzata solo da coloro che sono stati generati dallo spirito. “In verità, in verità io ti dico: se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio”. (Versetto 5) Per “vedere”, o comprendere, quel Regno, bisogna essere “generati dall’alto”, ma per “entrare” nel Regno celeste al quale la Chiesa è chiamata, è necessario non solo essere generati, ma anche “nascere” dallo Spirito. Come dice Paolo in un altro luogo, “Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio”. (1 Cor. 15:50) Prima di poter entrare nel Regno del Padre, dobbiamo ricevere un nuovo corpo spirituale.

La nascita del Cristiano, ci dice Gesù, avviene per mezzo di due cose: “l’acqua” e lo “Spirito”. Il primo è il potere purificatore e santificante dell’ac-

qua della verità; vivere di “ogni parola che esce dalla bocca di Dio”; ed essendo edificati dalla “parola della sua grazia”. (Efes. 5:25,26; Matt. 4:4; Atti 20:32) Il secondo è l’operazione dello Spirito Santo, che vivifica i nostri corpi mortali nell’opera di sacrificare la carne, “rinnovando” e trasformando le nostre menti affinché essi possono diventare sempre più simile alla “mente di Cristo”. (Rom. 8:11-13; 12:1,2; 1 Cor. 2:16) In questo modo siamo preparati a “nascere” come esseri spirituali nella risurrezione. “Ciò che è nato dalla carne è carne; e ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: Devi nascere di nuovo [generato dall’alto]”.—Giovanni 3:6,7

Nostro Signore qui ci dice che c’è più di un tipo di generazione e nascita. Come la generazione e la nascita della carne sono eventi reali, così la generazione e la nascita dello spirito sono altrettanto reali e necessari se si vuole entrare nella fase celeste del Regno del Messia. Tuttavia, come indica il racconto, Nicodemo continuò a meravigliarsi, e, a meravigliarsi del significato delle parole di Gesù. Quante volte questa è stata l’esperienza del popolo del Signore da allora, poiché è entrato in contatto con persone ben intenzionate le cui menti, tuttavia, non sono in grado di discernere le verità spirituali.

In Giovanni 3:8, Gesù cerca di fornire a Nicodemo una semplice illustrazione dei poteri posseduti da chi è nato dallo Spirito. “Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene e dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”. Da ciò deduciamo che, per la nostra limitata comprensione umana, gli esseri spirituali sono come il vento, invisibili ma potenti, e i loro mezzi di movimento molto

rapidi. Per usare un'espressione comune, sono in grado di "andare e venire come il vento". Anche con questa spiegazione, Nicodemo, ancora handicappato dalla sua mente naturale, rispose: "Come possono essere queste cose?"—Versetto 9

## **NICODEMO È DIVENTATO DISCEPOLO DI GESÙ?**

Non c'è una registrazione definitiva nella Bibbia che Nicodemo sia diventato un discepolo di Gesù. Tuttavia, sappiamo che difese Gesù davanti al Sinedrio. I farisei e i sommi sacerdoti avevano mandato degli ufficiali a prendere Gesù prigioniero. (Giovanni 7:32) Tuttavia, quando tornarono senza il Signore e fu chiesto perché non l'avessero portato, la loro risposta fu: "Mai uomo ha parlato come quest'uomo. Allora i Farisei risposero loro: Vi siete forse ingannati anche voi? Qualcuno dei capi o dei Farisei ha creduto in lui? Ma questo popolo che non conosce la legge è maledetto. Nicodemo disse loro: (Colui che venne da Gesù di notte, essendo uno di loro) La nostra legge giudica qualcuno prima che lo senta e sappia quello che fa? Essi risposero e gli dissero: Sei anche tu di Galilea? Cerca e guarda: dalla Galilea non sorge alcun profeta». (Versetti 45-52) Quello che i Farisei non sapevano era che Gesù era nato a Betlemme di Giudea, non in Galilea.

Quando Gesù fu crocifisso, Giuseppe d'Arimatea, che era un discepolo del Signore, chiese di prendere il Suo corpo per la sepoltura. Pilato accolse la richiesta e, insieme a Nicodemo, che portava gli aromi per l'imbalsamazione, deposero il corpo di Gesù in un sepolcro di proprietà di Giuseppe. (Giovanni 19:38-42) Questi avvenimenti suggeriscono che Nicodemo avesse un grande interesse per Gesù e

per i Suoi insegnamenti. Alcuni scritti tradizionali implicano che dopo la risurrezione di Gesù, Nicodemo divenne discepolo di Cristo e ricevette il battesimo per mano di Pietro e Giovanni. Alcuni scritti suggeriscono inoltre che gli Ebrei, per vendetta della sua conversione, privarono Nicodemo del suo ufficio, lo cacciarono da Gerusalemme e che alla sua morte fu sepolto vicino alle tombe di Gamaliele e Stefano. Non sappiamo, tuttavia, se qualcuna di queste affermazioni sia vera, poiché le Scritture tacciono sull'argomento.

## **LA NOSTRA FEDE CI CONSENTE DI VEDERE**

Mentre ripassiamo nella nostra mente questo interessante incontro tra Gesù e Nicodemo, quanto dovremmo essere grati che, come risultato della nostra fede nel Redentore e della consacrazione a Dio per mezzo di Lui, siamo stati in grado di mettere da parte la mente naturale. Essendo “generati dall’alto”, “vediamo il Regno di Dio” e apprezziamo le cose spirituali ad esso collegate. Inoltre, comprendiamo le condizioni per l'appartenenza al Regno di Dio e il lavoro ad esso associato, sia ora che in futuro. Per entrare effettivamente in quel Regno, tuttavia, dobbiamo essere “nati dallo Spirito”. Pertanto, cerchiamo ciascuno di noi ogni giorno di adempiere il nostro voto di consacrazione a Dio, affinché, essendo “ricchi nella fede”, possiamo essere “eredi del regno che egli ha promesso a quelli che lo amano”.—Giacomo 2:5 ■